

Dietro i veli assai trasparenti della "fine delle ideologie"

■ Cara Unità, il giusto riferimento di numerosi compagni alla necessità di una ripresa della battaglia politica per riaffermare l'identità del nostro partito mi pare debba mirare soprattutto al recupero di una tradizione storica-culturale e superficialmente liquidata nel nome di un dogmatismo alla rovescia, tutto teso a riscrivere la storia del nostro movimento come una serie di errori, sconfitte, occasioni mancate.

Penso in particolare agli ideologi del cosiddetto polo laico e mi chiedo perché Luciano Pellicani si ostina a vedere nel pensiero di Marx e di Gramsci una dottrina salvifica per l'umanità: gli autori marxisti vanno letti tenendo conto del contesto storico in cui hanno operato e di ciò che hanno veramente detto, oppure attribuendo loro intenzioni mai manifestate, secondo un metodo filologicamente scorretto e assai poco attento ai movimenti reali della società? È necessario ricordare con Labriola che «le idee non cascano dal cielo; né noi ricreiamo il bene di Dio in sogno? Perché si vuole oggi decretare la fine delle ideologie, dimenticando che già Marx e Gramsci si battono per la superazione delle ideologie come falsa coscienza dei soggetti sociali?

Per concludere: sarebbe di giovamento per tutto il movimento operaio riportare e ripensare il marxismo teorico promuovendo una nuova stagione creativa di studio e di dibattito. Un primo passo in tale direzione potrebbe essere la ristampa da parte degli «Editori Riuniti» di alcuni libri che hanno contrassegnato la formazione politica di tanti dirigenti e militanti comunisti. Oltre ai classici, e per fare solo qualche esempio: «La distruzione della ragione» di György Lukács, analisi dell'irrazionalismo nella filosofia contemporanea (assai attuali le pagine dedicate al marxismo); «Il capitale monopolistico» di Baran-Sweezy, studio sul capitalismo americano che contiene ancora spunti di viva attualità; «Le ragioni del socialismo», agile introduzione ai principi economici del socialismo scritta da un eminente economista inglese come Maurice Dobb.

L'elenco potrebbe continuare, ma basterebbe leggere (o rileggere) questi tre libri per capire che il marxismo teorico non è superato e che il suo avversario è quello di sempre: la mal sopita vocazione borghese di tanti intellettuali, che al nascondimento dietro i veli dei sacri principi, ora dietro quelli, assai più trasparenti, del pragmatismo e della «fine delle ideologie».

Alberto Rizzo, Roma

Priva di ideali, priva di valori: una società che non fa più storia

■ Cara Unità, la società italiana è imbarbarita e corrotta, con una diffusa disonestà che coinvolge tutte le categorie dal piccolo commerciante al

grande industriale, dall'impiegato famulante all'imprenditore che mezzo lavoro lo fa «bianco» e mezzo lo fa nero (e c'è compreso anche l'operaio, che per vivere in una simile società ne assorbe la mentalità affaristica, concorrenziale e consumistica).

Nella nostra società c'è il cancro del capitalismo il quale, quanto più matura, quanto più avanzata (come si dice oggi) più ci porta a morte (che è il compito, appunto, di ogni cancro che si rispetti). E la nostra, infatti, è una società moribonda, priva di ideali, priva di valori: è una società che non fa più storia. Solo il germe del socialismo potrà salvarla.

Gaetano Mattarocci, Massa

Ruspe, fumo, topi e cornacchie minacciano querce e sorgenti

■ Caro direttore, all'Aquila l'Amministrazione comunale, nell'affrontare il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, senza neanche eseguire il previsto studio preliminare del suolo, ha affidato la scelta dell'ubicazione ed il progetto di una discarica controllata ad una società privata. L'ubicazione designata contraddice in blocco non solo le norme Cee ma anche quelle nazionali ed è stata contestata inutilmente dai cittadini dei centri più direttamente interessati.

Pur essendo, nel raggio di pochi km ed a valle della città, la possibilità di costruire la discarica stessa in cave preesistenti, con la prospettiva del recupero delle stesse, con una viabilità già idonea, con un rilevante impatto ambientale, su terreno alluvionale e a valle di sorgenti, è stato scelto un sito a monte, nei riguardi del quale si sollevano, tra le altre, le seguenti obiezioni:

- 1) Occorre costruire un'appendice strada d'accesso che costa 1,5 miliardi in fase di progetto (ma almeno il triplo nella realtà), attraversando per un km una collina panoramica ricoperta da macchia di querce, determina un vistoso ed insanabile impatto ambientale.
- 2) La discarica è ubicata a monte ed a breve distanza da una nota ed importante zona di risorgive (le sorgenti del Vera: 1300 l/sec. di acqua purissima), zona che per la peculiarità delle caratteristiche ambientali è stata definita, con legge regionale del 1982, «parco naturale».
- 3) La natura del suolo interessato (calcarei mesozoici fessurati, attraversati da importanti laghe e con evidente processo di carsismo profondo) presenta una elevatissima velocità di percolazione e non consente alcun tipo di rimedio in caso di eventuale inquinamento per fuoriuscita di liquami tossici.
- 4) L'ecosistema immediatamente circostante (macchia di querce) sarà condannato ad un'inevitabile alterazione (ruspe, fumo e polvere, incontrollabile proliferazione di topi, cornacchie ecc.) ed al costante pericolo di incendio.
- 5) A 400 metri di distanza e sovrastato c'è un antico agglomerato di abitazioni (S. Antimo) ove vivono quattro nuclei familiari che sarebbero condannati al permanente ammorbidimento delle inevitabili esalazioni gassose della discarica.
- 6) Esiste la possibilità che un'eccezionale precipitazione piovosa inonda la discarica, situata sul fondo di un vallone, facendo traboccare i liquami tossici della stessa.
- 7) La zona è soggetta a vincolo idrogeologico.

Il silenzio e la pervicacia con cui i nostri amministratori procedono ci lascia, a dir poco, perplessi.

Domenico Alessandrini, L'Aquila

Limitare per tutti le interruzioni pubblicitarie

■ Caro direttore, scrivo a proposito della riforma dell'assetto radiotelevisivo italiano.

La situazione attuale è caratterizzata dall'esistenza del duopolio Rai-Berlusconi. La prima verso in uno stato di crisi risentendo dei condizionamenti politici i cui segni palesi si ravvisano nella lottizzazione delle nomine e dell'informazione, e in quella occulte, ma non tanto, nelle scelte di programmazione. La seconda, nata nel nome della «libertà di espressione», ruota invece intorno al grande affare della pubblicità, con un'offerta di programmi che risentono della volgarizzazione dei messaggi.

Cosa dice il Partito al riguardo? Che alla Rai servono nuove certezze. E qui domando: quali? Forse che la Rai «deve poter attingere alle risorse della pubblicità con criteri nuovi di certezza non più subordinati al potere politico»? Che significa? Si vuole, forse, omologare la Rai ai metodi delle tv private? Già oggi si risente, anche nei programmi Rai, dell'invidenza della pubblicità. Dove si vuole arrivare?

Se mai, la scelta deve essere un'altra: occorre fare una legge che limiti fortemente il ricorso agli spot pubblicitari durante lo svolgimento di un programma. Si conceda pure,

Lo stato di degrado nel quale versa da tempo l'istruzione pubblica abbisogna di una grande riforma. Ma da decenni non si fa nulla e tutto va peggiorando

La Scuola, Gramsci e la Fgci

■ Cara Unità, ho letto con interesse il documento redatto dal collettivo di «Riforma della scuola» (anticipato dal giornale nel luglio scorso) nel quale si propone una giornata di mobilitazione nazionale della scuola sulle più importanti questioni da affrontare (riforma delle superiori, applicazione di nuovi programmi delle elementari, università e ricerca, diritti degli studenti ecc.).

Vorrei che tra i principi politici e pedagogici che guideranno la nostra azione nei prossimi mesi per una scuola riformata, ci fosse anche questa attualissima riflessione di Gramsci: «La scuola creata è il coronamento della scuola attiva: nella prima fase si tende a disciplinare, quindi anche a livellare, a ottenere una certa specie di «conformismo» che si può chiamare «dinamico»; nella fase creativa, sul fondamento raggiunto di «collettivizzazione» del tipo sociale, si tende a espandere la personalità, a diventare autonomo e responsabile, ma con una coscienza morale e sociale solida e omogenea. Così scuola creata non significa scuola di «inventori e scoprittori»; si indica una fase e un metodo di ricerca e di

conoscenza, e non un «programma» predefinito con l'obbligo dell'originalità e dell'innovazione a tutti i costi. Indica che l'apprendimento avviene specialmente per uno sforzo spontaneo e autonomo del discente, e in cui il maestro esercita solo una funzione di guida amichevole come avviene o dovrebbe avvenire nell'Università».

«Scoprire da se stessi, senza suggerimenti e aiuti esterni, una verità è creazione, anche se la verità è vecchia, e dimostra il possesso del metodo; indica che in ogni modo si è entrati nella fase di maturità intellettuale in cui si possono scoprire verità nuove. Perciò in questa fase l'attività scolastica fondamentale si svolgerà nei seminari, nelle biblioteche, nei laboratori sperimentali...» (Quadermi, ed. Gerrata, 12, p. 1537-38).

Donatello Santarone, Roma

■ Cari compagni, lo stato di degrado in cui versa da tempo la scuola pubblica italiana rimarrà tale anche per il prossimo anno scolastico.

Da decenni la scuola media superiore abbisogna di una grande riforma e da decenni si continua a non far

la Fgci che, nel «movimento ottantacinque», ha svolto un ruolo importante per l'organizzazione studentesca mettendo a disposizione materiale e locali.

Il mio auspicio è che si riesca a creare un movimento del carattere e della portata di quello francese o spagnolo dell'inverno scorso, pacifico, compatto, numerosissimo e deciso a raggiungere gli obiettivi prefissi, anche dopo aver perduto una battaglia.

La necessità di una riforma della scuola pubblica è oggi più che mai urgente: continuando di questo passo c'è il rischio che prenda piede la politica della scuola privata.

Mi rendo conto che di questi tempi organizzare un movimento non è facile, visto il disinteresse diffuso per i problemi sociali e l'individualismo che pervade la nostra società, ma ci sono anche tanti giovani che hanno voglia di cambiare, di protestare, di socializzare, di far sentire la propria voce ed esprimere la loro situazione di disagio.

Quindi ragazzi, da Catania ad Aosta: organizzatevi!

Fabrizio Mesatini, studente della Fgci, Crespellano (Bologna)

■ Caro direttore, lo stato di degrado in cui versa da tempo la scuola pubblica italiana rimarrà tale anche per il prossimo anno scolastico.

Da decenni la scuola media superiore abbisogna di una grande riforma e da decenni si continua a non far

la Fgci che, nel «movimento ottantacinque», ha svolto un ruolo importante per l'organizzazione studentesca mettendo a disposizione materiale e locali.

Il mio auspicio è che si riesca a creare un movimento del carattere e della portata di quello francese o spagnolo dell'inverno scorso, pacifico, compatto, numerosissimo e deciso a raggiungere gli obiettivi prefissi, anche dopo aver perduto una battaglia.

La necessità di una riforma della scuola pubblica è oggi più che mai urgente: continuando di questo passo c'è il rischio che prenda piede la politica della scuola privata.

Mi rendo conto che di questi tempi organizzare un movimento non è facile, visto il disinteresse diffuso per i problemi sociali e l'individualismo che pervade la nostra società, ma ci sono anche tanti giovani che hanno voglia di cambiare, di protestare, di socializzare, di far sentire la propria voce ed esprimere la loro situazione di disagio.

Quindi ragazzi, da Catania ad Aosta: organizzatevi!

Fabrizio Mesatini, studente della Fgci, Crespellano (Bologna)

ELLEKAPPA



del quale si sollevano, tra le altre, le seguenti obiezioni:

- 1) Occorre costruire un'appendice strada d'accesso che costa 1,5 miliardi in fase di progetto (ma almeno il triplo nella realtà), attraversando per un km una collina panoramica ricoperta da macchia di querce, determina un vistoso ed insanabile impatto ambientale.
- 2) La discarica è ubicata a monte ed a breve distanza da una nota ed importante zona di risorgive (le sorgenti del Vera: 1300 l/sec. di acqua purissima), zona che per la peculiarità delle caratteristiche am-

biologiche è stata definita, con legge regionale del 1982, «parco naturale».

- 3) La natura del suolo interessato (calcarei mesozoici fessurati, attraversati da importanti laghe e con evidente processo di carsismo profondo) presenta una elevatissima velocità di percolazione e non consente alcun tipo di rimedio in caso di eventuale inquinamento per fuoriuscita di liquami tossici.
- 4) L'ecosistema immediatamente circostante (macchia di querce) sarà condannato ad un'inevitabile alterazione (ruspe, fumo e polvere, incontrollabile proliferazione di topi, cornacchie ecc.) ed al costante pericolo di incendio.
- 5) A 400 metri di distanza e sovrastato c'è un antico agglomerato di abitazioni (S. Antimo) ove vivono quattro nuclei familiari che sarebbero condannati al permanente ammorbidimento delle inevitabili esalazioni gassose della discarica.
- 6) Esiste la possibilità che un'eccezionale precipitazione piovosa inonda la discarica, situata sul fondo di un vallone, facendo traboccare i liquami tossici della stessa.
- 7) La zona è soggetta a vin-

colo idrogeologico.

Il silenzio e la pervicacia con cui i nostri amministratori procedono ci lascia, a dir poco, perplessi.

Domenico Alessandrini, L'Aquila

Tra università e scuola una separazione che non sia spartizione

GIUNIO LUZZATTO

legge vero, quello sull'organizzazione, in una logica di autonomia, dell'Università e degli enti di ricerca: i tre mesi decorrono inevitabilmente dal momento di approvazione della legge istitutiva del ministero, sicché ogni ritardo di questa compromette la possibilità di affrontare finalmente le questioni di merito.

Proprio perché in questa fase le questioni di merito non si affrontano, appaiono negative alcune affermazioni che nel testo governativo hanno carattere non normativo, ma quasi ideologico: quando si smetterà di pretendere di fare leggi-proclama (anche la sinistra ha avuto in passato le sue colpe al riguardo...)? E che significa sovranizzare all'alta direzione dell'attività di ricerca? Espressioni di questo tipo suscitano giusti timori, e rischiano di innescare deleterie polemiche tra i responsabili politici e i vasti settori del mondo scientifico che erano apparsi molto interessati a cogliere questa occasione per rilanciare un impegno per il rinnovamento delle strutture di ricerca.

Dove comunque indicazioni a carattere programmatico ci sono, occorre che siano formulate correttamente. Ad esempio, in due punti ci sono indicazioni circa i necessari collegamenti dell'Università con gli altri gradi scolastici: ebbene, il testo ministeriale vi fa riferimento con la dizione *istruzione secondaria superiore*, anche dove si parla di formazione e aggiornamento dei docenti, come se non fosse disposto da una legge del 1973, e ribadito da una del 1982, che per tutti i livelli scolastici la formazione degli insegnanti deve compiersi all'Università. È vero che tali leggi sono ancora inattuata, ma sarebbe ora di cambiare!

Ho citato questo esempio perché condivido la preoccupazione di quanti fanno rilevare il rischio che la separazione burocratico-amministrativa tra università e scuola ostacoli la necessaria organicità complessiva del sistema formativo, tendendo ancora più scarsa la già carente interazione tra le diverse parti di esso. Si tratta di un rischio reale, anche se non è, a questo punto, un motivo convincente per opporsi al nuovo ministero: infatti è responsabilità storica dei ministri democristiani della Pubblica Istruzione non aver fatto nulla in quarant'anni per favorire tale organicità, anzi averla ostacolata (il potere sulla scuola, soprattutto elementare, si esercita meglio tenendola lontana dagli autonomi centri di cultura). Ma è un motivo per porre estrema attenzione alle garanzie atte ad evitare che la separazione amministrativa si caratterizzi - come quella detentiva spartizione cui qualcuno pensa: alla Dc senza nessuna interferenza, la gestione della scuola, e un po' di presenza laica e di sinistra alla guida degli enti scientifici.

CHE TEMPO FA

Antonio Saracino, Segrate (Milano)

«Così Canale 5 degrada la cultura di un popolo»

■ Cara Unità, giorno 30 agosto 1987, Canale 5. Programma: Ginnastica «Eleserisce». La grande vallata, Alice, Mississippi, La casa del corvo. La locanda della sesta felicità, Fifty Fifty, Trauma Center, Love boat, Bel air. La notte del massacro, Rosemary's baby, Sceriffo a New York: dal primo all'ultimo, tutta produzione Usa.

Così si degrada la cultura di un popolo. Ma cosa importa di questo agli scagnozzi di Berlusconi? E dire che quando hanno sostenuto la necessità delle reti private, parlavano di «apertura d'informazione e cultura».

A.N. Trieste

IL TEMPO IN ITALIA: il regime di alte pressioni stabilitosi da qualche giorno sull'area mediterranea è ancora abbastanza consistente e comunque tale da controllare le vicende atmosferiche sulla nostra penisola. La solita azione di disturbo provocata dal passaggio di perturbazioni atlantiche che, attraversando la fascia centrale del continente europeo, interessano marginalmente le zone alpine e le località prealpine così come il settore nord-orientale.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutto le regioni italiane caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e prevalenza di cielo sereno. Fanno eccezione la fascia alpina e prealpina e le tre Venezie dove durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi anche consistenti che difficilmente, però, potranno portare a precipitazioni. Qualche formazione nuvolosa è probabile anche lungo la dorsale appenninica specie il versante orientale.

VENTI: deboli di provenienza settentrionale.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: non vi sono notevoli varianti da segnalare rispetto alle giornate di giovedì e di conseguenza il tempo si manterrà ovunque orientato verso il bello fatta eccezione per la solita attività nuvolosa in prossimità dei rilievi. In leggero aumento la temperatura specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

SABATO E DOMENICA: la settimana si dovrebbe chiudere senza varianti apprezzabili rispetto ai giorni scorsi e di conseguenza il tempo dovrebbe rimanere caratterizzato da prevalenza di cielo sereno. Foschie in intensificazione sulle pianure del nord, sulle vallate del centro e lungo i litorali centro-settentrionali specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

Fai un balzo in avanti e diventi... un bel libro

■ Cara Unità, lo stai proprio facendo un quotidiano piacevole; talvolta, poi, fai un balzo in avanti e diventi addirittura un bel libro. Mi riferisco alla pubblicazione a puntate del romanzo di B. Hrabal: credo che molti lettori si saranno un po' innamorati di Maryska e Franci e dei loro giochi così teneri, infantili ed eccitanti... Complimenti inoltre per la tua ultima pagina che in almeno due occasioni recenti - l'articolo di E. Evtushenko su quella «pace» che ciascuno di noi può o meno decidere di costruire negli innumerevoli frammenti di rapporti interpersonali di una giornata qualunque; e la serie di interventi sulla nuova immagine di sé che le donne stanno facendo nascere - ha saputo essere un preciso e stimolante filo d'Arianna, assai utile per addentrarsi più consapevolmente nel labirinto della nostra confusa vita quotidiana.

Ed infine, anche se come ogni fatto troppo soggettivo può apparire leggermente sciocco e presuntuoso, lasciami fare i nomi delle persone che lavorano per te il cui modo di scrivere mi piace di più. In ordine alfabetico: Giovanni Berlinguer, Grazia Cherchi, Alberto Crespi, Anna Del Bo Roffino, Nicola Fano, Maria Novella Oppio, Aggeo Savio, Valentina Savio, Michele Serra.

Siete bellissimi!

R. P. Ancona

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13	21	L'Aquila	14	25
Verona	18	24	Roma Urbe	16	31
Trieste	20	26	Roma Flaminio	19	28
Venezia	18	25	Campobasso	15	26
Milano	18	24	Bari	18	27
Torino	16	23	Napoli	17	28
Cuneo	16	19	Potenza	14	26
Genova	21	27	S. Maria Leuca	21	27
Bologna	18	25	Raggio Calabria	22	30
Firenze	16	30	Messina	24	31
Fisa	18	28	Palermo	22	30
Ancona	17	26	Catania	19	32
Parigi	17	27	Alghero	19	29
Fiscara	17	27	Cagliari	19	35

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10	19	Londra	13	21
Atene	19	32	Madrid	18	34
Berlino	n.p.	n.p.	Mosca	11	13
Bruxelles	10	20	New York	21	25
Copenaghen	10	17	Parigi	12	22
Ginevra	15	24	Stoccolma	13	16
Helsinki	12	15	Varsavia	12	17
Lisbona	23	32	Vienna	12	20

Editori Riuniti

Libri di base
collana diretta da Tullio De Mauro

Emanuele Lauricella
La riproduzione della specie umana
Sessualità, controllo delle nascite, fecondazione artificiale.

Giorgio Bert, Silvana Quadri
Guadagnarsi la salute
Miti, realtà e prospettive dell'educazione sanitaria

Ogni volume lire 8.500

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse